GIOVEDÌ 30 MARZO 1848 NUMERO I.

L'INDICE

GIORNALE DERISORIO

SCRITTO DA

PULCINELLA

SI DÀ A CHI PAGA GRANO 1 CONTANTE FUORI BANCO.

Lunghissimo Prologo.

Questo giornaletto è detto INDICE, perchè a somiglianza dell'Indice di Roma, che nota i libri vietati, è addetto a notare tutte le corbellerie, che si dicono o fanno in città e fuori, massimamente da' giornali.

E siccome le corbellerie sono cose e non persone, così s'intende agevolmente che questo giornale tocca le cose e non le persone a differenza di un altro, che ha un titolo di storia universale, che tocca le persone e non le cose.

Ma che giova sapere i fatti ignorandone gli autori? dirà taluno. Rispondiamo che saprà da questo giornale i fatti, e saprà gli autori in tutti i caffè di Napoli, specialmente da quelli posti in via Toledo, dove sedono da mattina a sera i nostri futuri comentatori. E se sarà uomo, che non vorrà andare nei caffè, saprà quello che vuole dai *circoli;* e se neppure i circoli gli accomodano, saprà in Tribunale; e se non vuole andare in Castelcapuano, nelle Farmacie; e se non va in nessuno di questi luoghi, ignori; la sua ignoranza sarà un fenomeno sociale.

Quando il giornale nomina Don Prosdocimo, Don Demetrio, Don Tizio, Don Fabio, non intende alludere a chicchessia; sono nomi scenici. Se taluno si punge, deve prima impugnare l'atto del suo stato civile e poi querelarsi.

Poichè nota le cose implausibili, è l'*indice* del regresso; è l'inventario dell'oscurantismo. Faccia Dio e non noti alcun detto o alcun fatto de' progressisti come argomento di barbarie!

Tiene più colori dell'Iride: onde accanto all'articolo del *radicale* accoglie amorevolmente l'articolo del *conservatore:* annunzia il Rob di Laffecteur insieme coll'Olio di Bangalore, a somiglianza della felice memoria del Giornale uffiziale, di cui è *erede puro e semplice* il Giornale costituzionale, il quale non sa che l'abito non fa il monaco, che il lupo perde il pelo e non il vizio, e che falla come tu vuoi sempre è cipolla.

L'INDICE nota le ingiuste offese del *Mondo Vecchio e Mondo Nuovo* insieme colle scipite difese di chi bene accusato dovrebbe tacere e parla.

Insomma, se mai questo giornale andrà ai posteri, farà loro sapere una gran parte degli errori, di cui siamo spettatori.

Chi lo scrive? Chiunque vuole; purchè mandi gli articoli (chiusi) in una delle botteghe dove il giornale si vende. Che questo lo faccia chiamar *Pulcinella* poco monta. Pulcinella ha dato il suo nome a principi e signori di ogni tempo: perchè non può darlo anche ai giornalisti?

Chi è il gerente? Un perditempo della età di settantanove anni, cieco di un occhio, zoppo di una gamba, che ha fatto la sua vita *zoppicando* come Talleyrand.

Chi è lo stampatore? Chi fa pagar meno al

capitalista, che ha messo il fondo di ducati tre; vale a dire oggi uno, domani un altro. Quando i numeri del giornale saranno tanti quante sono le stamperie, per la notissima Ordinanza dell'antico Prefetto, a Napoli non si stamperà più *col permesso de' Superiori*, perchè *i permessi saranno ritirati.*

E se finiranno i fondi? Si ricorrerà all' imprestito, costituendosi un debito galleggiante.

Io ne sono il direttore proprietario, io Pulcinella.

E perchè vi maravigliate? Io son figlio di avi ignoranti, ma so quanto basta. Non mi sarebbe venuto il ticchio di fare un giornale, se questa specie di letteratura non fosse divenuta la letteratura della plebe, di cui mi vanto con orgoglio di essere il rappresentante. La plebe, che sola non è libera; perchè gli attruppamenti delle *chasses* sono permessi, rispettati, accompagnati dalla Guardia Nazionale, e quelli de' *sans-culottes* sciolti a colpi di fucile. Tutti hanno diritto di fare *dimostrazioni*, purchè abbiano un cappello nero e tondo: ma al mio onorato berretto bianco è vietato. Se i miei fratelli dicono abbiamo fame, sono imprigionati come perturbatori dell' ordine: se i così detti *signori* gridano per le più pazze cose, si ostinano a volere un di loro ministro, un altri cacciato di carica, un altri espulso dal regno, va bene. Le parole nostre sono grida *anarchiche*, le grida loro sono parole di libertà.

In verità mi sono seccato: voglio anch'io farmi luogo colla stampa e voglio far *peti* .... voglio far *petizioni* anch' io.

Arlecchino è venuto a posta da Bergamo: io mi unisco a lui, e voglio che quella lega italiana, che i principi non hanno ancora saputo stringere, si stringa dalle plebi. Vogliamo vedere se la carità italiana stia anche nei petti di Brighella, Gianduja, Stenterello, Pasquino, ec. ec. Inviati senza credenziali saranno benissimo accolti dove la legalità è un impaccio.

Arlecchino ha *tutti i colori*, io non ne ho alcuno, perchè il bianco ed il nero, come dicono i fisici, non sono colori: ed io, come tutti sanno, sono bianco e nero, e niente altro.

A me non mancano intanto cognizioni opportune di storia, geografia, religione e politica. Arlecchino in trentatrè anni ha inteso dire il sì *ja*, ed il no *nein*: io ho inteso sempre il sì sì, ed il no no, come dicono i cristiani. Perchè il *gui* non l'ho voluto mai capire, ed il *monsù* l'ho dato solamente al barbiere.

Io, in quanto a storia, rammento la vergognosa *santa fede* del 99; il *commifò* dei soldati re; le fortune del codino; il *gaudeamus* del 15; le chiacchiere del 20; i *trunzi* del 21; e i dolci 27 anni delle zeppole della sbirraglia, che mi rapì in estasi il mio caro *don Nicola Quattova*, a cui non potei più dire *Don Nicò avete una palla.*

In quanto a religione so che un Pio scomunicò i liberali, un altro ha scomunicato i nemici de' liberali: ma San Gennaro, e la Madonna del Carmine furono e sono a me carissimi; perchè li ho trovati sempre uguali: non mi hanno mai cacciato d'attorno a loro; quando non ho avuto con chi piangere ho pianto con loro, ed oh! mi sono inteso ricreato vedendo le loro immagini. Nessuno me li tocchi; perchè nessuno può rimpastarmeli.

In quanto a geografia so che dove il sì si dice sì, quello è paese mio; dove si dice d'un altra maniera, sono forestieri.

La politica? La politica è scienza facile, Guardarsi il proprio e rispettare l' altrui: questa è la mia politica. È un mare, in cui non affonda la barca della verità: e questa è la barca mia.

A differenza degli altri giornali questo primo numero sarà peggiore degli altri. Il *prologo* mi ha fatto sudar sangue. L' *epilogo* farà piangere i miei lettori.

PULCINELLA.

Un poco di politica interna.

L' antico ministero non è caduto ma sta scivolando. Il nuovo lo mantiene e lo sorregge. Una parte del nuovo crede che i giuramenti dovendo servire a qualche cosa, la carta si deve mantenere, e lasciare alle Camere la facoltà di modificarla se lo crede conveniente. Un'altra parte dice che i giuramenti si mantengono fino a che fa comodo: che se i principi li violano sono spergiuri; ma chi non è principe non ne è ligato.

Pulcinella, che si pone in mezzo fra cotanto senno, dice così.

Il Ministero non rappresenta il popolo, ma quella parte di sovranità che sta nel re. Quando dunque il ministero vuol mutare la *carta* vuol dire che il re la modifica, ed il re nol può. Quando la vogliono modificare le Camere hanno bisogno del consenso del Re. Dunque: il Ministero può giustamente pretendere che le Camere abbiano la facoltà di modificare la carta: allora esso apparecchia il consenso del Re alla modificazione, che potranno volere le Camere. Può e deve ancora pretendere che la legge elettorale sia corretta: che alle liste già fatte si uniscano altre liste suppletorie nel termine di otto giorni senza reclami; ed immediatamente dopo sieno convocati i collegii elettorali.

Può e deve pretendere che non si facciano altre petizioni che scritte, e non riguardino le petizioni cose legislative, che son rimesse alle Camere.

Può e deve pretendere che per ora sieno scelti, come si può meglio, i Pari, la Camera de'quali per la sua natura non è, nè può essere democratica.

Può e deve pretendere che la Guardia Nazionale abbia una disciplina severa, ed elegga gli uffiziali di ogni grado, ma nelle elezioni rispetti la legge sotto la pena più severa in un governo liberale, l' esclusione degl' insubordinati.

Può e deve pretendere che le provincie sieno governate da uomini esperti dell' amministrazione.

Un poco di politica esterna.

Il Governo della Republica Francese ha promesso quello che non può adempire, l'assicurazione del lavoro. Il lavoro deve essere assicurato dalla pace, dall' ordine, dalle leggi, dalla libertà del commercio, dal nessun sistema proibitivo e di protezione, ma non deve nè può essere assicurato dal Governo come da un capo di officina. Dunque: il principio fondamentale costitutivo della Republica è un errore. Se gli operai si persuadessero di questa verità, la Republica prospererebbe: ma si persuade mai chi nutre una speranza di miglior fortuna, e gli si fa parere certa e plausibile?

Venezia avrebbe buone ragioni per costituirsi in republica, come l'avrebbe pur Genova: ma ora che trattasi di far una l' *Italia*, è reo chiunque la smembra. Costituiti gli stati italiani ciascuno singolarmente, ciascuno deve modellare il suo statuto sull' altrui. Però qualunque sieno quelli, che ora si tengono, essi non sono altro che provvisorii; la norma di uno statuto unico e definitivo deve essere data da un Congresso che si deve adunare dopo la stipulazione della lega. Abbiamo parlato di ciò come *politica esterna*; perchè l'unità dell' Italia è un principio di politica europea. Il suo smembramento è stato una mira della ribalda politica antica dell' assolutismo, ed è stato un turpe errore del Congresso di Vienna. Questa mira è perduta ora che principi assoluti non si vedranno più in Europa: questo errore deve esser corretto, ed è stato cancellato col sangue.

Pulcinella protesta contro il trattato di Vienna, e presenta a Metternich il *suo corno*, ed il suo *berretto* a Pio Nono.

Giornali Napolitani.

Il *Lampo* è il più sollecito divulgatore di notizie: non importa che dopo date quelle di oggi, dia quelle d'ieri.

Il *Mondo vecchio* ha dato un pò di giudizio al *Mondo nuovo*. Un terzo Mondo che non è nè vecchio nè nuovo ora si costituisce.

L' *Inferno* minacciato di distruzione ha ritratto le sue proposizioni: così da inferno è diventato *purgatorio*: per aversi la divina commedia manca il *paradiso*, il quale consisterà nella legge repressiva. *Interim* la legge è il bastone.

Il *Pensiero di Pio IX.* si vende per un grano, comprese le spese di porto, dazio, imballaggio, commissione, e *del credere*.

Il *Lume a gas* nelle giornate calde manda un poco di puzzo; forse perchè il gassometro sta vicino alle case dei ministri esteri.

Il *fulmine* non è del tempo che corre: aspetti maggio.

Il *banditore* fa la scimia al *Mondo vecchio e nuovo*: ma è meno audace: finirà col dare il bando a sè medesimo, e si dirà il *re bandito.*

Un Comitato di donne dà un manifesto argomento che le donne debbono filare.

Mastro Giorgio fa il suo ufficio di correggere i pazzi: ma siccome si dice *dimmi con chi te la fai e ti dico quel che sei* così ec.

Questi sono i principali giornali che costano un grano.

Per ora non ne abbiamo dato che la statistica: domenica la critica.

Notizie.

I Ministri sono stati chiusi in collegio. Ciascun Ministro avrà un liceo. Nella infanzia di Pulcinella un solo maestro teneva molti scolari. Ora un solo scolare tiene molti maestri. Questi licei si chiamano *commissioni*: e sono scuole

gratuite di publica istruzione. Due Ministri hanno avuto ciascuno la sua; gli altri l' avranno di breve.

Ma quello della Giustizia *giustamente* nomina e trasloca, senza farlo sapere ai maestri: sono le solite astuzie degli scolari.

Gli schiavi di Russia hanno domandato all' imperatore la libertà della stampa, e l'hanno ottenuta; ma per mancanza di torchi non hanno potuto servirsene: hanno scritto dunque agli operai francesi una lettera affettuosa, nella quale li invitano a cambiare con loro le sorti: in Francia gli schiavi stamperannno a loro talento, ed in Russia gli operai avranno *assicurato e garentito il lavoro.* I francesi, che sono annoiati dal lungo periodo republicano, hanno accettato l' invito. Si dice che partiranno ai primi d' aprile, cantando un inno appositamente scritto dal Ministro degli affari esteri.

Madama Lamartine ha mandato ad un avvocato napolitano un pasticcio di Strasburgo, avvolto in certe pagine del *Code des nations.*

L'Università ed il Museo serviranno alle due Camere: è un affitto fatto infra anno. Il Gabinetto mineralogico servirà per lapidare gli oratori della tribuna, che vorranno mantenere qualche legge antica: il Gabinetto fisico servirà per le discussioni finanziere, e la biblioteca per accendere i sigari de' deputati.

I Pari poi si serviranno del *Gran Musaico di Pompei* per giudicare della responsabilità de' Ministri.

Provvisoriamente, duranti le Camere, i professori dell' Università insegneranno nella Vicaria, dove ad uno ad uno entreranno i ladri fatti venire da Tremiti, invece de' Gesuiti, che sono usciti; ed i forestieri andranno a vedere le anticaglie nel largo della Vittoria.

Ogni impiegato civile militare e politico attende la sua destituzione da un giorno all' altro: per cui lo zelo del publico servizio produce opere immense in tutte le officine.

L' ordine e la tranquillità regnano da per tutto: eccetto qualche ventina d'attruppamenti al giorno, gli operai senza lavoro, perchè i capitalisti tengono inerti i loro capitali, il timore delle persone pacifiche, l' incertitudine della guardia nazionale, l' indifferenza della truppa, la noncuranza de' gendarmi, e l'impotenza della polizia; in tutto il resto la prosperità sorride da ogni parte.

Carlo Alberto dice che avendo due nomi deve avere due regni; per cui i milanesi gli preparano la corona di ferro, sebbene si dice che Napoleone l'avesse consegnata all'Imperatore d' Austria un poco irruginita: si può pulire col nitro.

La Toscana non vuol dare il passaporto a Leopoldo secondo, perchè dice che una volta tradotto in italiano non può essere nuovamente voltato in tedesco: probabilmente egli farà di sè una terza edizione colle note inglesi.

I duchini di Modena e Parma sono stati condannati in contumacia a restituire i beni coll'arresto personale: non sono scorsi ancora i termini per l' opposizione.

I Cardinali fanno banchetti riformisti.

La Sicilia adotterà il sistema omeopatico; non userà più salassi.

Similia similibus.

Gl' impiegati napolitani in Sicilia sono venuti in Napoli come tutti sanno, perchè lo scirocco a libeccio li ha spinti: finchè dura quel vento gl' impiegati siciliani debbono rimanere nel continente. I soli magistrati sono passati dal continente nell'Isola perchè le toghe hanno servito di vele: ed i venti non essendo abituati a vedere il nero si sono adombrati. E poi si è considerato che novanta giudici si possono improvvisare, ma un centinaio d' impiegati di ministeri, di dogane, di poste, ed altre officine non si trovano così a buon mercato. Ed in fine chi impedisce una *dimostrazione*? I napolitani perchè non l'hanno fatta? Pulcinella segna nell'INDICE gli uni e gli altri.

Teatri.

Manca il luogo a parlarne: nell' altro numero.

Gerente
COVIELLO.

SI TROVA — in via Toledo, nella bottega de' tabacchi di eccezione; — e nelle altre sotto il palazzo Berio, e sotto il palazzo Montemiletto; perchè alla *privativa* del tabbacco è sostituita la *concorrenza* delle ingiurie.
Si publica il *giovedì* e la *domenica*, giorni di festa per gli scolari — Ma esce in altri giorni quando fa comodo a *Pulcinella*.

DOMENICA 2 APRILE 1848 NUMERO 2

L'INDICE

GIORNALE DERISORIO

SCRITTO DA

PULCINELLA

SI DÀ A CHI PAGA GRANO 1 CONTANTE FUORI BANCO.

Articolo editoriale.

I giornali francesi non mancano mai di cominciare con un articolo che chiamano editoriale, che non si capisce dallo scrittore quando si fa, non si capisce da chì lo legge e dice di averlo capito, e però si capisce da chì dice di non averlo capito. Pulcinella imita il nobile esempio.

Si tratta di sapere se le riforme domandate dal Ministero *abortito* sieno giuste e sieno utili. In quanto a giustizia è da osservare che l'antico proverbio napolitano *l' ommo pe la parola* e lo *voje pe le ccorna* è la regola fondamentale del diritto naturale di Pulcinella. Mantener le promesse è ufficio indeclinabile degli uomini e de' Governi : la promessa comune è stata che la Costituzione sia inviolabile e non deve essere violata. Nè dite che Pulcinella abbia perduto il senno : egli intende che le regole non sono perpetue , e si debbono accomodare a' tempi : egli non farebbe l' avvocato del Ministero del 29 Gennaio nè anche se il marchese del Carretto lo pagasse: quel lavoro di quindici giorni , che si chiama la Carta Costituzionale, non avrebbe potuto durare più tempo di quello che ci volle per farla; ma infine sapete voi che noi ci chiamiamo Italia *bassa* perchè dobbiamo stare più sotto della Italia *alta ?* Quando lassù si sarà accomodato lo statuto noi accomoderemo il nostro. Lo statuto è una cosa pesante, e lo possono attestare i Principi che lo trovano un peso insopportabile - Ora il peso deve scendere e non salire. Noi abbiamo voluto che da basso andasse in alto ; la fisica accomoderà tutto , ed i gravi tenderanno al centro.

Dovrei ora conchiudere non è vero ? Ma non posso perchè mi allontanerei dalle norme de' maestri francesi. Pure per farla un poco da napolitano dico che Pulcinella desidera ingrandito il cerchio delle capacità elettorali come da un cerchio di barile ad un cerchio di botte ; ritenere per eccezione che i socii di tutte le accademie scientifiche sieno uguagliati , come anche i maestri di tutti i licei, a quello del collegio di marina , affinchè il mare non abbia privilegio sulla terra ; che per questa prima volta sieno considerati come parte del censo i mobili della casa, compreso il *pitale*: così non saranno eligibili quelli che dormono sulle chiaviche , e mangiano alla *Taverna:* che sieno nominati i Pari anche fra le capacità valutando come rendita di annui duc. 3000 un ingegno ra-

ro, più raro di un capitale di duc. 60,000: dare alle Camere la facoltà di modificare la Carta secondo le circostanze dopo il giorno 29 Gennaio.

Insomma bisogna per la salute pubblica far la guerra alle parole. Le due voci *censo* e *rendite* scritte nella Costituzione possono avere molti significati. Se ne dia uno *morale*, non materiale, e così senza violare la carta se ne correggeranno gli errori. Che volete? Una traduzione dal francese fatta in 15 giorni!

Ma si dirà che il desiderio di Pulcinella non è che il desiderio di un solo? Ed io rispondo che chi non si sente *Pulcinella* nell' anima merita di perdere la sua nazionalità.

Riesco bene negli articoli editoriali?

A MIO FRATELLO ARLECCHINO.

È bello il colloquio da voi pubblicato nel n.° 5 sul mediatore di Metternich, Luigi Filippo, Palmerston e Guizot. Ma perchè far perdere la *sola* a Metternich, e non la *chiamata* a Luigi Filippo e Guizot, o anche un *mediatore* a Palmerston?

Troppo insistete sulla legge contro gli attruppamenti: non vi basta che ella rimanga obliata, disprezzata, derisa, ineseguita? . . .

Vi domando: perchè non siete partito per la Lombardia? forse perchè siete un pò vecchio? E per questo appunto il dovevate. Ai giovani animati di bello amore italiano fu duce una donna italiana. La gioventù e l'amore sono due belle pagine della vita: ma ogni libro ha bisogno dell'indice, e l'indice è la vecchiezza. Io sarei partito, ma non ho potuto, perchè è quaresima, tempo in cui il Pulcinella è cacciato anche da San Carlino. Ma dopo Pasqua andrò a portare le uova sode all'esercito di Radeschi, che avrà voltato affatto le spalle.

Che si fa in Russia? Sento dire cha la Polonia si sia vestita di lutto, e che i monasteri sieno desolati per la perdita del loro protettore.

Vedete se è vero; perchè io so che i Gesuiti vogliono andare a Mosca. Debbo poi dirvi con mio grande rammarico che nel n.° 7 voi avete parlato del mio paese con poco rispetto. E pure il mio paese ha accolto con molta ospitalità tutti i signori d'Europa. Vi dolete delle dimostrazioni e delle grida? Leggete che vi dica il *Nazionale*: noi siamo popoli meridionali e perciò siamo facili ad andare in caldo. La colpa è del mezzogiorno se qualche volta parliamo senza conchiudere. D'altronde che volete che si faccia? I ministri dormono: nelle Segreterie non si consuma più carta: i soldati non vanno al campo: i monaci non predicano: i tribunali sono svogliati: nell' Università non s' insegna: onde giovani e vecchi non avendo che fare gridano. Non è meglio gridare che scannarsi?

Sentite a me: se volete la Lega, rispettatemi: informatevi spesso dello stato della mia salute: e credetemi pieno della più distinta stima e profonda considerazione — affezionatissimo, obligatissimo, umilissimo servitore costituzionale e fratello in erba.

PULCINELLA.

L' insalata ministeriale.

È carissimo il prezzo dell' olio d'olive: onde converrà accomodare le insalate in Napoli con olio di ricini. E si dice che il farmacista Ignone ne stia preparando dell'efficacissimo. La ragione si è che volendosi fare un' insalata di Ministero si era trovato il *sale* e l'*aceto*, ed una doppia dose di *pepe*; ma per l'olio non fu possibile averne. Si pensava che *aceto* e *sale* si adopera per sanar le ferite, ma ruvidamente; che il *pepe* è un buono eccitante; ma per avere il *conforto* dell' insalata è necessario l' olio e questo non *si trova*.

L' incendio di Troja.

Tutti sanno che *Troja* dopo dieci anni di assedio fu incendiata: ma quello che non sanno tutti è che in Napoli un dotto Generale, che non sta troppo bene a gambe, tiene un cavallo che da qualche giorno ha avuto il nome di *cavallo trojano*.

Notizie.

I librai hanno domandato al Ministro delle finanze di vendere tabbacco, sigari, carta bollata, e carte da giuoco dicendo che i tabbaccari vendono giornali. Hanno data la *supplica* al Cameriere di S. E. il quale ha detto che quando S. E. si sarebbe svegliato, dopo fatta la colezione, e dopo una passeggiata avrebbe *passata* la *supplica* come un' oncia di sale inglese ad un alunno, per conservarla fino all'elezione di un capo d'ufficio del Ministero, che manca da soli tre mesi, e subito sarà rimpiazzato da un siciliano, che si attende da Girgenti o da Caltanissetta: perchè *generoso il mio re di guerra in vece — T' offre prece* ec.

—

La costituzione napolitana crede che due Camere per lei sieno troppe, e l'aria di una non sia troppo buona, per cui vuole sciogliere l'affitto. Il padrone di casa non consente, o almeno vuole i danni ed interessi.

Ella non si crede sicura intanto nelle cose che tiene a Toledo; perchè il *caffè d'Europa* dove va a passare la notte, è intonacato di mercurio, e le fa male ai denti; il *caffè di Donzelli*, dove va a pranzo alle sette sta troppo in mezzo al rumore, e le può qualcuno andar di dietro senza ch'ella se ne avveda; il *caffè di Buono*, dove va a far colazione, tiene la porta *tompagnata* coll'*uscite di speranza o voi che entrate*, perchè chi entra non può più uscirne.

Queste tre *camere* saranno dunque sciolte da Madonna Costituzione.

—

Ho letto in un giornale - Milano 23 marzo « *Fratelli italiani, la nostra causa è vinta* ».

« *Il nemico fugge sbandato e spaventato* ».

Ho piacere: ora io vado a Milano.

24 marzo « *La città di Trento è sollevata: non vi sono più Tedeschi* ».

Ora io vado in Trento colla speranza che si faccia un altro Concilio.

—

Pulcinella perde il capo a pensare i danari che se ne sieno fatti. La Francia sta senza un grano.

Le truppe Tedesche muoiono di fame e cercano la limosina.

L' Irlanda fa orazioni funebri alle patate.

Napoli vuole in prestito sei milioni firmando una cambiale.

A Spagna si venderebbero per un carlino.

In Inghilterra i mercanti falliscono.

L' Olanda fa debiti col re.

E i danari dove sono andati? Giovedì risolverò il problema.

—

Per apparecchiare la Camera de' Deputati nella Biblioteca della Università si sono fatti molti lavori strategici. Si è cominciato dall' inchiodare delle tavole avanti a' libri:

1.° affinchè i Deputati non dieno lo scandalo di mettersi a leggere:

2.° affinchè non si rubino qualche libro:

3.° affinchè gli scolari non si facciano venire il grillo di studiare in vece di pensare a nominare i Ministri:

4.° affinchè sciogliendosi le Camere si possano trovare i libri infradiciati per utile della civiltà.

—

Gl' impiegati della Regia de' Tabacchi hanno fatta la loro *manifestazione* per avere un soldo di più per fatiche straordinarie. Si spera che si dia un soldo di meno agl' impiegati Regii in compenso delle ferie straordinarie e de' divertimenti gratuiti che si danno dalla Gran Guardia battendo la generale.

Questo potrà valere per gl' impiegati che stanno a S. Giacomo: ma per gli altri, per esempio quelli della Vicaria? Si preparerà una *manifestazione* de' carcerati.

—

Si sta costruendo un Ponte fra Reggio e Messina, dove sarà collocato l' edifizio per il *luogo comune* de' due Parlamenti.

Giornali Napolitani.

Il *Mondo vecchio e nuovo* ha cominciato a far lodi: leggete il num. 30. pare che non voglia più esser letto. Le

ingiurie erano così dolci! Ha detto male del Cancelliere della G. C. Criminale di Napoli, ed ha risparmiato tutti gli altri Cancellieri del Mondo.

Ha biasimato 19 magistrati, e lodato perciò tutti gli altri.

Ha notato del Cavaliere Ir ed Or che aveva proibito *l'eziandio*, ed ha obbliato che proibiva *a qui la faute*, la parola *immagine*, le *tre sedie*, i consigli di Tesorone, ec. ec.

L'*Inferno* si lagna della *Caporra*: propone il Reggimento di donne, per l'ira di averle fatto addormentare: ruba articoli ad Arlecchino: fa panegirici a Saliceti, e poi li pone accanto come se Saliceti ed Arlecchino si somigliassero.

Degli altri un'altra volta.

Un solo errore del Ministero.

Io voglio lagnarmi del Ministero; ma che credete forse perchè ha tradotto male la carta? Forse perchè ha fatto una legge elettorale, di cui nemmeno egli è contento? Forse perchè ha tradotto male la legge della Guardia Nazionale? Forse perchè ha pensato di chiamare alle cariche gli amici, e gli amici degli amici, e gli amici degli amici degli amici? Forse perchè non ha mutato gli agenti diplomatici? Forse perchè ha tardato ad ordinare e ad eseguire la sformazione della Gendarmeria? Forse perchè ha fatto nominare le Commissioni aiutatrici? Forse perchè ha fatto cangrenire la piaga sicula? Forse perchè non ha fatto andare gl'impiegati siciliani in Sicilia tolerando che i napolitani tutti tornassero in Napoli? Forse perchè ha tolerato che i Gesuiti partissero in forma pubblica senza fare prima nè dopo un decreto di espulsione? Forse perchè ha dato due volte la sua dimissione per burlarsi del Re e del Publico? Forse perchè sta nell'anticamera del Re quindici ore al giorno senza conchiudere? Forse perchè ha fatto la legge contro gli attruppamenti? Forse perchè non dà udienza? Forse perchè non intende? Forse perchè ha annunziato a tutta Europa ed al mondo che ha bisogno di sei milioni e vuol fare un prestito per concorso? Niente, niente di tutto ciò. Ma solo perchè non firma le carte. Vi par poco questo? Ebbene nell'altro numero vi proverò che tutti gli errori, di cui si lagna il publico, sono stati meno fatali di questo, di cui si lagna Pulcinella. Direte allora che il più saggio napolitano sia Pulcinella.

Teatri.

In mancanza del Gesù Nuovo potete andare a sentir la predica del *Bosco di Dafne* nel Teatro de' Fiorentini dell'autore Geremia Profeta: poi invece di *Deprofundis* o *Pangelingua* andate al Nabuccodonosor in S. Carlo; ed i miracoli di S. Filomena al Sebeto. Onde il teatro meno sacro, più sollazzevole, e dove non si paga, sentite a me, è Toledo: ma andate a buon'ora, altrimenti non troverete posto.

Gerente
COVIELLO.

SI TROVA — in via Toledo, nella bottega de'tabacchi di eccezione; — e nelle altre sotto il palazzo Berio, e sotto il palazzo Montemiletto; perchè alla *privativa* del tabbacco è sostituita la *concorrenza* delle ingiurie.
Si publica il *giovedì* e la *domenica*, giorni di festa per gli scolari — Ma esce in altri giorni quando fa comodo a *Pulcinella*.